

TAGLI ALLE PARITARIE/2

I soldi per le scuole vadano alle statali

■ La Nuova Venezia ha dato largo spazio a vescovi e prelati della Chiesa Cattolica che gridano allo scandalo (interferendo nella politica italiana) per la diminuzione di fondi statali e regionali alle scuole confessionali (paritarie). A fronte di ciò, speriamo possa essere dato un piccolo spazio anche a chi pensa che tale reazione sembri fuori luogo e fuori del tempo; specie in un periodo di crisi in cui le scuole pubbliche hanno subito sistematici tagli di denaro, di insegnanti, di plessi, di segreterie, di arredi, di manutenzioni, di lavori di messa in sicurezza degli stabili (ciò nonostante sono stati assunti a ruolo 15.383 insegnanti di religione con la legge Moratti). Partendo dall'as-

sunto che la scuola confessionale dovrebbe essere sostenuta da chi la professa e non da fondi statali o regionali, in quanto l'articolo 33 della costituzione italiana recita: «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato»; e rendendoci conto che "fatta la legge trovato l'inganno", poiché i milioni di euro versati da Stato e Regioni non vengono considerati "oneri" ma "risparmi" (in questo noi italiani siamo maestri), vorremmo ricordare quanti fondi lo stato laico italiano versa all'anno alla chiesa cattolica, così tanto per ritornare tutti con i piedi per terra. A fronte di una manovra finanziaria 2017 che ammonta, stando al Sole 24 Ore, a 27 miliardi, nessuno è al corrente dell'entità dei fondi pubblici e delle esenzioni di cui, annualmente, beneficia la religione cattolica che ne gode incomparabilmente più delle altre.

Circolo Uaar
Venezia

